

SSR
NANZE

HELMUT LACHENMANN
al Conservatorio di Salerno

Festival di Musica
Contemporanea

CONCERTI • MASTERCLASS • SEMINARI • DIBATTITI

22 > 26 OTTOBRE 2018

INGRESSO LIBERO



CONSERVATORIO DI MUSICA
GIUSEPPE MARTUCCI
SALERNO

Alta Formazione Artistica e Musicale

Dipartimento di Teoria Analisi
Composizione e Direzione

CONTEMPORANEA 2018

3 u tempo

4/4

arco balzando *2* *marc.* übergehen in → 7 sanft gepreßtes Knattern (dolce) → Griffbrett

überm. Griffbrett

spannschraub. aufsetzen I

arco scharf gepreßt (I)

mf ○ p ← mf

(legno) II Stange ausdrücken wieder flaut.

arco (flaut.)

Bogen nicht absetzen

ppz flauto p

IV

flaut.

f^{ff} pp sub.

pp sub.

53.

6/4

7/4

4/4

8va

ppp

Bogen in Faust

fff

sehr deutlich

calmissimo

am Saitenhalter gepreßt (auf U)

ppp

fff

quasi "Echo"

Bogen in Faust

59.

Il Conservatorio di Musica "G. Martucci" di Salerno presenta **Risonanze - Contemporanea 2018**, nuova edizione del festival annuale di musica contemporanea, dedicato quest'anno al compositore tedesco Helmut Lachenmann e all'approfondimento del tema della risonanza nella pratica compositiva ed esecutiva contemporanea. Siamo orgogliosi di poter presentare agli allievi del conservatorio e al pubblico salernitano Helmut Lachenmann, che dal 22 al 24 ottobre sarà impegnato in una masterclass e nella presentazione di suoi importanti lavori per voce e pianoforte con due interpreti d'eccezione del suo lavoro: il soprano Yuko Kakuta e la pianista Yukiko Sugawara, che si esibiranno nel concerto del 24, nella sala della Fondazione Ebris. Lachenmann è unanimemente considerato uno tra i maggiori compositori viventi. Allievo di Luigi Nono e Karlheinz Stockhausen, fondatore riconosciuto della "musica concreta strumentale", con la sua ricerca compositiva ha portato alle estreme conseguenze le istanze dell'avanguardia musicale post-strutturalista, creando un inedito mondo sonoro e ampliando il campo di indagine sulla percezione sonora. Partendo dai lavori e dalle strategie compositive di Lachenmann, ci avvicineremo, il 25, al lavoro del compositore e teorico Agostino di Scipio, riconosciuto protagonista dell'avanguardia europea, ospite del conservatorio per un seminario e un concerto insieme a Gianpaolo Antongiolami.

Al concetto di "risonanza" sarà inoltre dedicata una giornata di studio, il 26 ottobre, presieduta da Giancarlo Turaccio, ideatore del festival e responsabile del Dipartimento di Composizione, che prevede gli interventi di diversi teorici e compositori, oltre all'esecuzione da parte di Emanuela Piemonti della *Sonata seconda* per pianoforte di Alessandro Solbiati alla presenza dell'autore. Il concerto finale del 26 ottobre di Ciro Longobardi che esegue composizioni dei nostri allievi, rappresenta lo specchio attuale delle importanti suggestioni che i compositori ospiti hanno esercitato sui nostri studenti. Ancora una volta il Conservatorio di Salerno si conferma un territorio fertile che attiva un dialogo a più voci tra docenti, allievi, interpreti e ospiti di fama internazionale, mettendo a disposizione i propri spazi storici e svelandone altri, come quelli della Fondazione Ebris, testimonianza della ricchezza del territorio salernitano sia nel senso della storia che nel senso del sostegno alla ricerca.

Il Direttore del Conservatorio di Salerno
M° Imma Battista

"**Risonanze**" denota l'intenzione dell'ideatore del festival, Giancarlo Turaccio, di sottolineare il collegamento artistico tra compositori di diverse generazioni che hanno fatto proprie le ricerche sulla natura del suono, con la ferma intenzione di costruire un linguaggio compositivo originale a partire dall'evento acustico stesso. Primo tra tutti, il nune tutelare della ricerca compositiva attuale, il grande artista e infaticabile sperimentatore Helmut Lachenmann. Al suo lavoro è dedicato il titolo sintomatico *Listening aside* (farsi da parte per ascoltare, analizzare l'ascolto) nel libro *Resonances* curato da Goddard, Halligan e Spelman per Bloomsbury. Lachenmann attua infatti un ascolto compositivo che precede, rallenta e prolunga l'evento sonoro e le sue complesse risonanze. *...ecoute cet instant...* (ascolta questo attimo) è un altro grande contributo alla letteratura lachenmanniana, pubblicato da Laurent Feneyrou sulla rivista *Circuit*, dedicato alla intenzione di "rappresentazione" del suono che, a partire dalle intuizioni di Nono, si è concretizzato in una serie di tecniche compositive rivoluzionarie ideate da Lachenmann.

"Risonanze" è anche il tema della composita indagine multidisciplinare curata da Giancarlo Turaccio, Rosario Diana e Luigi Maria Sicca e pubblicata con Editoriale Scientifica di Napoli nella collana *puntoOrg*, diretta da L. M. Sicca, con contributi di ricercatori scientifici e compositori, che sarà presentata il 26. Il festival si propone quindi di creare un'unione tra la ricerca teorica e la pratica empirica, disegnando un arco ideale che dalla decostruzione analitica del suono, arrivi a ideare nuove forme compositive, secondo stili ed estetiche diverse, che si ripercuotono da generazione a generazione. Da Luigi Nono a Lachenmann, da Gérard Grisey e Jean-Claude Risset ad Agostino Di Scipio, da Alessandro Solbiati ad una nuova generazione di compositori, ricercatori e studenti d'eccezione che continuano ad interrogarsi sulla estensione compositiva del concetto di suono e risonanza.

Il festival di quest'anno ospita interpreti eccezionali che rendono possibile l'attuazione di un laboratorio sonoro di grandissimo pregio e grande potenzialità che il Dipartimento di Composizione persegue da anni. La voce di Yuko Kakuta, i pianoforti di Yukiko Sugawara, Ciro Longobardi ed Emanuela Piemonti, i sassofoni di Gianpaolo Antongiolami ed Agostino di Scipio al live electronics, si alternano nei diversi concerti e seminari dal 22 al 26 ottobre, interagendo con un pubblico di professionisti, musicisti, compositori e sensibili ascoltatori. Questi solisti, così diversi per origini, formazione e stile interpretativo, hanno tutti in comune la loro vicinanza e collaborazione diretta con importanti compositori contemporanei, sono quindi performer capaci di mettersi in discussione e di collaborare con una mente compositiva, lasciando "risuonare" le indicazioni e le intenzioni dei compositori stessi.

Lucia Ronchetti

22 – 23 – 24 OTTOBRE

**Conservatorio di Musica “G. Martucci”
Salerno — Aula 29**

**MAGIE E STRUTTURE
ALL'INTERNO DEL SUONO**

**Masterclass con
HELMUT LACHENMANN**

Lunedì 22 OTTOBRE • ore 9 – 13 • 15 – 18

Evoluzione ed espansione del concetto di
composizione musicale da Schoenberg
ad oggi

Martedì 23 OTTOBRE • ore 9 – 13 • 15 – 18

Il ruolo del compositore nella società: superfluo,
indispensabile



Ogni seminario di Helmut Lachenmann si può definire un evento storico, perché Lachenmann non è solo un grandissimo e sensibile artista, ma anche un profondo teorico, una mente lucida che ha sempre discusso criticamente il senso della propria ricerca e il senso del fare musica nella nostra società. Raramente i compositori sono anche capaci di teorizzare e individuare l'orizzonte del proprio mondo musicale. Lachenmann lo fa come esercizio quotidiano, come riflessione ininterrotta e costante e nel momento in cui dedica il suo tempo prezioso ad un seminario, quel momento e quel posto diventano un palcoscenico, il luogo deputato per la ricerca e per l'analisi della contemporaneità. L'elenco degli scritti di Lachenmann e degli scritti dedicati a Lachenmann è ricchissimo e importante; raramente una così vasta e sapiente letteratura si è generata per un compositore vivente e questo non è solo dovuto al riconoscimento dell'importanza della sua opera compositiva, ma anche al continuo evolversi del suo pensiero e della sua visione, una incessante rigenerazione di intenti e indagini.

La masterclass proposta a Salerno, insieme ai titoli delle singole giornate, “Evoluzione ed espansione del concetto di composizione musicale da Schoenberg ad oggi” e “Il ruolo del compositore nella società: superfluo, indispensabile”, si presentano dunque come preziosi scrigni da cui il grande maestro trarrà indicazioni sia tecniche che poetiche.

Mercoledì 24 OTTOBRE • ore 9 – 13

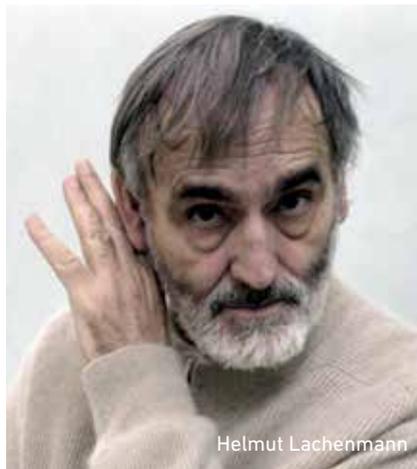
PROVA APERTA

Seminario a cura di
YUKO KAKUTA - Soprano
YUKIKO SUGAWARA - Pianoforte

Tecniche esecutive e nuovi orizzonti estetici per la voce e il pianoforte con riferimento alle composizioni di H. Lachenmann in programma nel concerto serale

Mercoledì 24 OTTOBRE • ore 15 – 18

Dibattito con H. Lachenmann sugli argomenti affrontati nella masterclass e discussione sui lavori dei partecipanti



Helmut Lachenmann

Il seminario del 24 ottobre, tenuto dalle due specialiste dell'esecuzione lachenmanniana, il soprano Yuko Kakuta e la pianista Yukiko Sugawara, si presenta in forma di prova aperta del concerto serale dove le interpreti proporranno "Got lost" e "Serynade", evidenziando le tecniche esecutive messe in campo per la realizzazione di questi due importanti lavori di Lachenmann.

La disponibilità delle interpreti a vivere l'evento della prova in condivisione con gli studenti del conservatorio, rappresenta una grande opportunità per capire gli aspetti più profondi della ideazione compositiva di Lachenmann e il grande momento del passaggio dalla musica scritta, alla realizzazione in forma acustica, momento in cui l'interprete diviene il medium tra compositore e pubblico.

Quando un interprete entra in un rapporto di continuità esecutiva dei lavori di un compositore e si "specializza" e familiarizza con la sua scrittura, acquisisce una esperienza unica che è condivisibile solo attraverso una discussione aperta. Yuko Kakuta e Yukiko Sugawara offrono generosamente questo momento di "prova" dei lavori, lasciando che gli studenti le interrogino, passo passo, sui diversi aspetti delle tecniche vocali e pianistiche affrontate.

Mercoledì **24 OTTOBRE** • ore 20

Fondazione Ebris - Via S. De Renzi, 50 — Salerno

VOCI

Risonanze e suoni-ombra fra voce e pianoforte

- **CONCERTO CON H. LACHENMANN
di Y. KAKUTA e Y. SUGAWARA**
(ingresso libero)

HELMUT LACHENMANN, *Serynade*
musica per piano, 1997/98

LUIGI NONO, *Djamila Boupachà*
per soprano solo, 1962
*Secondo movimento dei "Canti di vita
e d'amore". Testo di Jesús Lòpez
Pacheco: "Esta noche"*

HELMUT LACHENMANN, *Got lost*
musica per soprano e pianoforte, 2007/08
Testi di Friedrich Nietzsche, Fernando Pessoa ed anonimo

YUKO KAKUTA - Voce femminile
YUKIKO SUGAWARA - Pianoforte



Yuko Kakuta, soprano

Il concerto inaugurale del festival è una "carte blanche" ad Hemut Lachenmann, celebrazione della sua presenza al Conservatorio di Salerno e al tempo stesso sintesi delle tematiche sviluppate dal compositore nel corso dei suoi seminari, in collaborazione con due specialiste del suo lavoro, per la prima volta a Salerno, la soprano Yuko Kakuta e la pianista Yukiko Sugawara.

All'interno di due lavori monumentali e rappresentativi dell'estetica e della ricerca di Lachenmann, "Serynade" e "Got lost", Lachenmann ha voluto collocare, come un cuore pulsante, un lavoro di Nono per solo soprano, tratto da "Canti di vita e d'amore". Questa scelta sottolinea il rapporto profondo tra i due grandi compositori, maestro e allievo e un omaggio ad un compositore che dovrebbe essere più rappresentato in Italia.

La voce sola di Nono è una voce forte, impegnata, drammaturgicamente avvolta da una scena immaginaria, un teatro dell'ascolto che si sprigiona dal corpo stesso della cantante, creatore di uno spazio acustico intimo e minimale, che rappresenta un post-ludio e un preludio all'espressionismo astratto e potente dei lavori di Lachenmann.

H. LACHENMANN, Serynade - musica per piano, 1997/98

Il titolo "Serynade" si spiega come una felice contaminazione della lettera iniziale del nome della dedicataria, Yukiko Sugawara, all'interno del genere "serenata". Questo primo pezzo di Lachenmann per pianoforte di grande impatto e vastità temporale, è stato creato ed eseguito in innumerevoli sale da concerto internazionali dalla stessa Yukiko Sugawara che lo presenterà a Salerno per la prima volta. Lachenmann prescrive per questo lavoro un ambiente che renda possibile l'ascolto delle risonanze "composte" ed implicite nella partitura o, eventualmente, un sistema di amplificazione che ne permetta l'ascolto e l'identificazione. I suoni del lavoro si generano attraverso la metamorfosi di note isolate e di accordi sospesi nel tempo, grazie all'uso virtuoso dei pedali. Le riverberazioni e gli echi dei suoni sono trasformati attraverso la diversa pressione dei pedali, che modulano gli aggregati acustici risultanti. Risonanze se parziali isolati costruiscono un nuovo tipo di melodia, eterea e sospesa, una melodia fantasmatica che deve essere "catturata" dall'ascolto attivo del pubblico. A queste risonanze composte in trasparenza, si alternano momenti di violenza sonora, eventi acustici crudi e diretti che evocano i contrasti estremi riconducibili allo stile lachenmanniano.



LUIGI NONO, Djamilia Boupachá - per soprano solo, 1962

La monodia Djamilia Boupachá è tratta dal trittico Canti di vita e d'amore, composto nel 1962 a un anno di distanza dalla prima opera scenica di Nono, Intolleranza 1960. Anche con questa nuova composizione il compositore intende dare una testimonianza contro i soprusi della guerra e di ogni regime imposto: in questo caso, il sostegno va a due differenti tipi di "lotta", quella antifascista e quella anticolonialista, legate rispettivamente alla Spagna e all'Algeria. Di qui la scelta di *Esta noche*, una lirica densa di sofferta speranza del poeta spagnolo - ribelle e antifranchista - Jesús López Pacheco. Lo stesso titolo prescelto da Nono, Djamilia Boupachá, è un esplicito omaggio alla memoria di una valorosa - e oggi pressoché dimenticata - combattente algerina, brutalmente torturata dai parà francesi. Pensata fino all'ultima fase redazionale per tenore, la monodia centrale *Djamilia Boupachá* è intesa come momento di contrasto dopo il violento movimento di apertura, come un canto di speranza carico di contenuti simbolici contro ogni forma di repressione. A questa simbologia bisogna ricondurre la precisa scelta di comporre questo canto (chiamato lied in alcuni schizzi di Nono), per la prima volta nella sua esperienza compositiva, senza indicazioni di misura in una sola grande battuta. Come la speranza, anche la musica che ne incarna la voce deve essere libera da imposizioni e ritmi dati. All'interno di questa unica battuta, però, la scrittura si sviluppa attraverso attenti calcoli temporali: la notazione, lontana da soluzioni proporzionali, è organizzata secondo procedure ritmico-intervallari estremamente definite.

[Angela Ida De Benedictis]

HELMUT LACHENMANN, Got lost - musica per soprano e pianoforte, 2007/08

"GOT LOST" è l'unica composizione di Lachenmann per voce e pianoforte. Lachenmann stesso ha creato il libretto del pezzo, che comprende frammenti da Friedrich Nietzsche, Fernando Pessoa e un prosaico testo inglese che descrive la perdita di un cesto della biancheria. I tre testi sono unificati dalla vocalità virtuosa ideata dal compositore, che li deprivava dell'aura poetica e filosofica originale. A proposito di questo lavoro Lachenmann ha scritto: "Tre testi apparentemente incompatibili, privati del proprio pathos originario, che generano una contaminazione tra poetico e profano, proiettati dalla stessa sorgente vocale - un soprano che canta secondo tecniche differenziate - creando un vasto campo acustico dove gli intervalli mutano continuamente, generando movimento sonoro e riverberazioni. Richiami, giochi gorgheggianti, lamenti in stile arioso si susseguono, interrompendosi e compenetrandosi, marcando i confini di uno spazio che gli rimane estraneo e nel quale - similmente a quello che accade in molte mie composizioni - la musica riflette su se stessa con una giovialità in-espressiva, evidenziando però la coscienza del possibile messaggio trascendente, un messaggio scettico sul senso del „ridículas" che unifica i tre testi." (*Lachenmann 2010*)

H. LACHENMANN, Got lost

TESTO 1

Friedrich Nietzsche

Il viandante

Kein Pfad mehr! Abgrund rings und Todtenstille!
So wolltest du! Vom Pfade wich dein Wille!
Nun, Wanderer, gilts! Nun blicke kalt und klar!
Verloren bist du, glaubst du an Gefahr.

Friedrich Nietzsche

Il viandante

Smarrito è il sentiero! Abisso dintorno, e
silenzio di morte!
L'hai voluto tu! Fu la tua volontà a lasciare il
sentiero!
Orbene, viandante, è così! Che il tuo sguardo sia
freddo e chiaro!
Sei perduto, se credi - al pericolo.

[da Friedrich Nietzsche, *La gaia scienza*,
Scherzo, perfidia e vendetta. Preludio in rime]

TESTO 2

Fernando Pessoa [alias Álvaro de Campos]
Todas as cartas de amor são ridículas

Todas as cartas de amor são
Ridículas.
Não seriam cartas de amor se não fossem
Ridículas.
Também escrevi em meu tempo cartas de amor,
Como as outras,
Ridículas.
As cartas de amor, se há amor,
Têm de ser
Ridículas.
Mas, afinal,
Só as criaturas que nunca escreveram
Cartas de amor
É que são
Ridículas.
Quem me dera no tempo em que escrevia
Sem dar por iso
Cartas de amor
Ridículas.
A verdade é que hoje
As minhas memórias
Dessas cartas de amor
É que são
Ridículas.
(Todas as palavras esdrúxulas,
Como os sentimentos esdrúxulos,
São naturalmente
Ridículas)

TESTO 2

Fernando Pessoa [alias Álvaro de Campos]
Tutte le lettere d'amore sono ridicole

Tutte le lettere d'amore sono
ridicole.
Non sarebbero lettere d'amore se non fossero
ridicole.
Anch'io ho scritto ai miei tempi lettere d'amore,
come le altre,
ridicole.
Le lettere d'amore, se c'è l'amore,
devono essere
ridicole.
Ma dopotutto
solo coloro che non hanno mai scritto
lettere d'amore
sono
ridicoli.
Magari fosse ancora il tempo in cui scrivevo
senza accorgermene
lettere d'amore
ridicole.
La verità è che oggi
sono i miei ricordi
di quelle lettere
a essere
ridicoli.
(Tutte le parole eccentriche,
come tutti i sentimenti eccentrici,
sono naturalmente
ridicoli).

TESTO 3

Got lost-Announce

Today my laundry basket got lost
It was last seen standing in front of the dryer.
Since it is pretty difficult to carry the laundry
without it I'd be most happy to get it back.

TESTO 3

Avviso di oggetto smarrito

Oggi il mio cesto della biancheria è scomparso.
L'ultima volta è stato visto di fronte alla
macchina asciugatrice. Siccome è difficile
trasportare la biancheria senza cesto, sarei
felice di averlo indietro.

[Annuncio trovato nell'ascensore di Villa
Walther a Berlin-Grunewald, 2001/02]

Giovedì 25 OTTOBRE • ore 9 – 13 • 17 – 19

Conservatorio di Musica "G. Martucci" Salerno — Aula 29

IL REPERTORIO PER SASSOFONO ED ELETTRONICA

• ore 9 – 13

**Seminario a cura di
GIANPAOLO ANTONGIROLAMI**

Approfondimenti storici, semiografici
e di tecniche strumentali

Il repertorio per sassofono ed elettronica: le prime esperienze protomimentaliste degli anni '60, la tape-music, il live electronics, le più recenti esperienze multimediali e di improvvisazione. Approfondimenti storici, semiografici e di tecniche strumentali attraverso ascolti, esempi dal vivo e confronto di partiture.

Verranno affrontate opere di autori quali ad esempio: Karlheinz Stockhausen, Terry Riley, James Tenney, Jean-Claude Risset, Horacio Vaggione, Agostino Di Scipio, Roberto Doati, Michael Edwards, Maja Ratkje.



Gianpaolo Antongirolami, sassofonista

RISONANZE E INTERFERENZE TIMBRICHE E AMBIENTALI

• ore 17 – 19

**Seminario a cura di
AGOSTINO DI SCIPIO**

Discussione e presentazione del concerto serale

Partendo dalle musiche in programma nel concerto serale, saranno discusse le principali soluzioni elettroacustiche, informatiche e di scrittura strumentale, escogitate per realizzare forme di 'interazione' di senso musicale e sistemico (ecosistemico).

Giovedì **25 OTTOBRE** • ore 20

Conservatorio di Musica "G. Martucci" Salerno — Aula 29

ECHI E INTERFERENZE

Un percorso nel tempo tra risonanze spettrali, timbriche e ambientali

- **CONCERTO di GIANPAOLO ANTONGIROLAMI e AGOSTINO DI SCIPIO**

(ingresso libero)

GÉRARD GRISEY, *Anubis et Nout*
per sax basso (1983/1990)

JEAN-CLAUDE RISSET, *Saxatile*
per sax soprano e supporto digitale (1992)

AGOSTINO DI SCIPIO, *Kairós*
per sax soprano, suoni di sintesi e live electronics (1991-92 / rev. 2005-06)

JAMES TENNEY, *Saxony*
per sax baritono, tenore, alto, soprano e sistema di ritardo (1978)

AGOSTINO DI SCIPIO, *Modi di interferenza//*
sistema di feedback audio con sax e live-electronics (2005-06)

HORACIO VAGGIONE, *Thema*
per sax basso e supporto digitale (1985)

GIANPAOLO ANTONGIROLAMI - Sassofoni

AGOSTINO DI SCIPIO - Live electronics e regia del suono



Agostino Di Scipio

Questo concerto presenta una tipica formazione cameristica che si è affermata con l'avvento dei repertori elettroacustici, "strumento + elettronica". L'incontro dei due è declinato in vari modi, da quello più classico – dove il solista strumentale è rispecchiato e moltiplicato dai suoni elettronici (in modo molto materico e denso, in Vaggione, in modo più lineare e polifonico, in Risset) – al più sperimentale – dove lo strumento è un elemento parziale che interferisce nel funzionamento di un sistema generativo più ampio (Di Scipio), passando per uno schema tipico degli esordi dell'elettronica dal vivo, quello dell'accumulazione in eco (in canone) del suono strumentale (Tenney). La specificità strumentale influenza la creatività elettroacustica, e questa a sua volta specifica l'inventiva strumentale. Due tecnologie a confronto: una meccanica, a diretto contatto col corpo, l'altra elettronica, dipendente dall'ambiente circostante.

GÉRARD GRISEY (1946-1998), *Anubis et Nout* - per sax basso (1983/1990)

Il materiale di questi due pezzi è costituito da uno spettro armonico, inverso (subarmonico) per *Anubis* e dritto per *Nout*, e da una trasformazione di durate che vanno da prevedibili a imprevedibili e viceversa. La forma consiste in una sorta di polifonia dei materiali la cui messa in fase causa i diversi parossismi del pezzo. Gli inserti melodici e ritmici dialogano su due livelli: macro-fonico (melodie di altezze inarmoniche) e micro-fonico (melodie di timbro all'interno dello spettro dello strumento).

JEAN-CLAUDE RISSET (1938-2016), *Saxatile* - per sax soprano e supporto digitale (1992)

Dedicato a Iannis Xenakis in occasione del suo settantesimo. La dedica non comporta citazioni o prestiti tratti dalle sue tecniche di scrittura: i suoni elettronici presentano invece allusioni grafiche a *Metastasis* (capolavoro orchestrale di Xenakis del 1953-54). Il titolo *Saxatile* ha un doppio significato: da un lato si riferisce chiaramente al nome dello strumento, dall'altro prende in prestito l'aggettivo inglese "saxatile", che deriva dal latino e designa organismi o piante che vivono o crescono tra le rocce. Il titolo quindi suggerisce metaforicamente la relazione tra sassofono e suoni sintetici, come si trattasse di un incontro tra mondo biologico e minerale. All'inizio, i suoni sintetici girano attorno a un'altezza precisa, poi subiscono deviazioni e derive, infine si disperdono in grani. Nonostante queste diversità morfologiche, i suoni appartengono allo stesso regno, come strati geologici, rocce, ciottoli e sabbia appartengono tutti al regno minerale. Le linee del sassofono giocano intorno a questo contesto "minerale" con una flessibilità ed una vitalità tipiche, invece, del mondo biologico.

AGOSTINO DI SCIPIO (1962), *Kairós* - per sax soprano, suoni di sintesi e live electronics (1991-92/rev. 2005-06)

Il termine greco *καιρός* rinvia al tempo come "occasione adeguata", come "opportunità" di un accadimento, come elemento qualitativo in contrasto con *κρόνος* che è invece il tempo misurato, quantitativamente spazializzato. Tra i due può esistere una solidarietà irriducibile e complessa, data dalla coesistenza delle due inestricabili dimensioni. In questo lavoro il sax procede con una sua temporalità variabile, mentre ovviamente il supporto (con suoni ottenuti mediante una forma di sintesi granulare molto rudimentale) procede con temporalità fissa. A mediare tra i due, il trattamento del suono dal vivo, con semplici ritardi però adattivi al respiro dell'interprete: il presente è in ogni momento responsabile di raccogliere e reinterpretare i segni del passato. La parte *live electronics* (realizzata col software per l'elaborazione numerica in tempo reale Pure Data) è stata messa a punto allo ZKM di Karlsruhe nel 2006, con la preziosa collaborazione di Gianpaolo Antongiolami.

JAMES TENNEY (1934-2006), *Saxony* - per sax baritono, tenore, alto, soprano e sistema di ritardo (1978)

La partitura è la base per un'improvvisazione che – sebbene piuttosto libera sotto molti aspetti – è totalmente controllata dal punto di vista armonico. La notazione fornisce le altezze da usarsi, derivate dalla serie armonica su Mib, secondo il sistema naturale. I suoni sono sottoposti a un sistema di ritardo accumulativo di circa 12 secondi

AGOSTINO DI SCIPIO, *Modi di interferenza/II* - sist. di feedback audio con sax e live-electronics(2005/06)

Questo lavoro consiste nella composizione di un sistema dinamico, una catena di retroazione audio con feedback elevato (molto superiore al valore unitario): ai due estremi, un microfono (dentro lo strumento) e due altoparlanti. Tra essi il corpo dello strumento - il tubo, con le sue risonanze naturali, che costituisce l'ambiente immediatamente circostante il microfono - e un computer predisposto per l'elaborazione del suono. Il feedback elevato si determinano di suoni Larsen, fenomeno tipicamente considerato un problema, ma qui costituente la sola ed essenziale fonte di suono. Il corpo dello strumento e il computer vengono utilizzati per interferire col processo di feedback, trasformando quello che tipicamente è un problema in un'opportunità musicale. L'interprete esplora il potenziale sonoro del processo di feedback.

HORACIO VAGGIONE (1943), *Thema* - per sax basso e supporto digitale (1985)

Da un punto di vista tecnico, si tratta di uno dei primi esempi di "micromontaggio" granulare. È stato usato il software del CARL (Computer Audio Research Laboratory) dell'Università di San Diego. L'utilizzo di algoritmi nella scrittura strumentale ha fatto sì che il materiale sia organizzato ad un livello di micro-dettagli senza precedenti. Musicalmente, il brano presenta flussi di "atomi sonori", soffi e risonanze che attraversano il tubo del sassofono basso, sparsi in configurazioni sincrone e asincrone lungo tutta la durata del brano.

Venerdì **26 OTTOBRE** • ore 10 – 13 • 15 – 18

Conservatorio di Musica “G. Martucci” Salerno — Aula 29

GIORNATA DI STUDI SUL TEMA DELLA “RISONANZA”

- ore 10 – 12

Presentazione del libro:

“RISONANZE. ORGANIZZAZIONE MUSICA SCIENZE”

a cura di R. DIANA, L. M. SICCA, G. TURACCIO

Napoli, EDITORIALE SCIENTIFICA, 2017

Saluto istituzionale: Imma Battista – Direttore del Conservatorio di Salerno

Moderà: Lucia Ronchetti – Compositrice

Intervengono: Francesco Piro – Storico della filosofia, Università di Salerno,

Andrea Carraro – Regista, Alessandro Solbiati – Compositore, Conservatorio di Milano,

Chiara Mallozzi – Violoncellista e compositrice, Liceo Musicale Boccioni-Palizzi di Napoli

- ore 12 – 13

AGOSTINO DI SCIPIO: Modi di interferenza

- ore 15 – 16,30

RISONANZA: un percorso multidisciplinare

Moderà: Lucia Ronchetti – Compositrice

Intervengono: Rosario Diana – Ricercatore di filosofia ISPF-CNR Napoli,

Giancarlo Turaccio – Compositore, Conservatorio di Salerno, Luigi Maria Sicca – Professore ordinario di Organizzazione Aziendale, Università degli Studi di Napoli Federico II e Direttore scientifico di puntOorg I.R.N., Rosalba Quindici – Compositrice, Hochschule der Künste di

Berna, Luigi Mogrovejo – Compositore, Conservatorio di Salerno, Ciro Longobardi – Pianista,

Conservatorio di Salerno, Donatella Caramia – Professore di Neurologia e Psicologia della Musica, Università di Roma Tor Vergata

- ore 16,30 – 17,30

ALESSANDRO SOLBIATI: Ri-suonare, il ruolo della memoria nell'ascolto musicale. Sonata seconda per pianoforte

- ore 17,30

ALESSANDRO SOLBIATI, Sonata seconda

EMANUELA PIEMONTI - Pianoforte

Risonanza è una parola estremamente affascinante. La polisemia del termine lascia spazio a declinazioni pluridirezionali che accolgono punti di vista provenienti dalle più diverse discipline. Risonanza musicale in senso stretto, risonanza degli strumenti musicali antichi e moderni, risonanza degli spazi sonori, risonanza del corpo in ascolto e di quello che produce suono, risonanza come dinamica di relazioni, quindi risonanza che indaga le basi biologiche dell'empatia...

Tuttavia per questa giornata di studi non si è voluto definire a priori cosa si intendesse per *risonanza*, lasciando che questo termine a sua volta “risuonasse” nelle testimonianze degli studiosi che intervengono e nelle loro diverse storie personali, scientifiche, artistiche e performative, dando vita ad un caleidoscopio tematico ricco di possibili sviluppi trasversali.

Venerdì **26 OTTOBRE** • ore 20

Conservatorio di Musica "G. Martucci" Salerno — Aula 29

UN PIANO PIENO DI PIANISSIMI...

Opere per pianoforte a cura degli studenti delle classi di Composizione

- **CONCERTO di CIRO LONGOBARDI**

(ingresso libero)

LUIGI RAGO, *Suite dodecafonica*

BRIGIDA MIGLIORE, *Dil-luns*

GAETANO POMPOSELLI, *Vagando*

MARCO SALVIO, *per sottrazione*

PASQUALE PUNZO, *Anaphora*

MARIO CECI, *Undisclosed*

RAFFAELE ESPOSITO, *Ipnosi*

ALDO ROBERTO PESSOLANO, *Mattino*

ALESSANDRO BARBARISI, *Ricercare*

dittico per pianoforte

CIRO LONGOBARDI - Pianoforte



Ciro Longobardi

I lavori presentati in questo concerto conclusivo, sono tutte prime esecuzioni assolute, composizioni recentissime di giovani compositori che stanno studiando nelle classi di Composizione del Conservatorio e che si confrontano con l'uso del pianoforte e con la ricerca di nuovi linguaggi compositivi, ma anche con lo sterminato repertorio legato a questo strumento, base per lo studio di molte delle tecniche com-

positive tradizionali. Il caleidoscopio di suggestioni e riferimenti si rispecchia in lavori estremamente diversi e sorprendenti, testimonianza della libertà stilistica e dell'autonomia di pensiero che gli studenti sentono di poter avere e che è condizione fondante per una dimensione di ricerca autenticamente consapevole. A Ciro Longobardi, straordinario interprete ed esperto del repertorio contemporaneo, è affidato l'arduo compito e l'onore di capire le potenzialità e le intenzioni di ognuno di questi lavori e lasciarne emergere l'originalità e le specificità *in nuce*. Concerto realizzato nell'ambito della rassegna: "I concerti dei docenti".

LUIGI RAGO, Suite dodecafonica – La suite per pianoforte è un pezzo composto nel 2017. Concepita come uno sviluppo ed elaborazione verso un superamento delle forme compositive tradizionali ed inserendosi nel filone avviato da Schoenberg, presenta una ulteriore elaborazione anche della tradizione della seconda scuola di Vienna in chiave contemporanea, per un trattamento della dissonanza e della consonanza secondo "gradienti". È strutturata in preludio, allemanda, corrente, gavotta, sarabanda e giga. La forma della suite, nata come accostamento di movimenti di danze, presenta in questo pezzo numerose deroghe rispetto ai canoni tradizionali della musica d'uso pratico in merito sia alle abitudini metriche che fraseologiche. Può essere considerata soprattutto nella gavotta e nella giga come una visione "distorta" delle forme classiche sul filone del neoclassicismo alla Stravinskij.

BRIGIDA MIGLIORE, Dil-luns (2018)

Ritorno, ripresa, periodicità... Il ciclo del tempo e della vita ci impone ritmi di riapparizione. Talvolta indesiderati. E spesso tutto ciò si ripresenta prepotentemente in un giorno della settimana, uno in particolare. Quello che molti non vorrebbero che, inesorabilmente, ritornasse. Quello che ci costringe a riattivarci, a modificare la traiettoria dell'inerzia, a stanarci per fronteggiare gli ostacoli della quotidianità. Quello che ci obbliga a respirare l'esistenza dell'eterna (mancata?) resilienza

GAETANO POMPOSELLI, Vagando (2018)

"Vagando" è una miniatura, "quasi una fantasia" basata sull'incontro-scontro di diversi stimoli dai quali un ideale viandante viene attirato; egli vaga con curiosità tra lunghi echi di suoni, silenzi, accordi jazzistici ed altre sonorità esplorando il pianoforte nella sua estensione.

MARCO SALVIO, per sottrazione (2018)

I quattro brani che compongono questo lavoro per pianoforte nascono come una ricerca basata sulla *sottrazione* di materiale sonoro, piuttosto che sull'accumulo. Per ottenere tale scopo e dare continuità ai quattro pezzi (da intendersi come un unico ciclo) si è fatto ricorso ad un insieme di riferimento di sei suoni che vengono utilizzati in maniera diversa, cercando di ottenere risonanze sempre più articolate e rarefatte.

Il primo brano è basato sul principio dell'ornamentazione della melodia, ricavandone il materiale dal gruppo di suoni che viene lasciato risuonare dopo l'imponente attacco iniziale; il brano successivo è basato su uno iterativo ostinato ritmico-melodico (sempre derivato dai suoni fondamentali dell'insieme), dal quale emerge un melisma di volta in volta più complesso che si spegne in una lontana risonanza grazie ai suoni tenuti del pedale tonale; pedale che viene utilizzato anche nel terzo pezzo - una grottesca marcia dissonante e ironica. È nel quarto e ultimo brano che la ricerca sulla chiusura dei suoni assume valore strutturale, identificando il confine finale del suono come nuovo inizio, costringendo quindi ad un ascolto diverso, basato sul ricordo dei suoni che sono appena finiti, evidenziando quindi quelli che restano. L'accordo che all'inizio del primo pezzo annunciava il gruppo di suoni di riferimento, ritorna nelle ultime misure del quarto brano, trasfigurato, anche timbricamente, come ad indicare un ideale nuovo inizio.

PASQUALE PUNZO, Anaphora (2018)

Anàphora non è una semplice e retorica iterazione ma un reale inseguirsi di suoni che questo brano per pianoforte porta con sé, come il titolo stesso suggerisce. Come la figura retorica dell'anafora infatti prevede la ripetizione di una parola o di un concetto all'interno di una composizione poetica, così i cinque suoni che costituiscono il nucleo principale di questo brano risultano sempre presenti all'interno dei tre episodi nei quali esso si declina, pur assumendo di volta in volta un aspetto ed una forma molto diversi.

Le tre sezioni infatti, pur partendo da un'unica e comune cellula melodica, seguono sviluppi molto contrastanti: dapprima un episodio *presto cantabile*, caratterizzato da un andamento rapido, avente allo stesso tempo un disegno melodico sinuoso; poi una transizione lenta conduce ad una seconda sezione, che lascia spazio ad un *largo desolato* dal carattere sospeso, in cui si avvertono gravi rintocchi ed echi lontani che a loro volta ricordano la via appena percorsa, quasi a non volerla abbandonare completamente; con un procedere lento si giunge infine all'ultima sezione del brano, un *moderato molto ritmico*, nel quale il materiale sonoro viene nuovamente ripresentato ma secondo una pulsazione ritmica secca e precisa in cui il pianoforte si esprime con sonorità nette e molto marcate.

RAFFAELE ESPOSITO, Ipnosi (2018)

Il pezzo pianistico dal titolo "IPNOSI" si sviluppa su una sequenza di note che viene ripetuta costantemente in maniera testuale o variata e, anche quando sembra scomparire, in realtà è sempre presente in maniera

sotterranea, quasi occulta e impercettibile per l'ascoltatore, ma tuttavia presente e pervasiva. La sequenza melodica proferita per esteso o nascosta tra accordi o arpeggi, vuole trasmettere un senso di ossessione che ha quasi lo scopo di dar vita ad uno stato di trance ipnotica. L'immagine dell'ipnosi vuole simboleggiare un soggetto (l'ascoltatore), che percepisce dapprima una sequenza melodica e un campo armonico dal carattere aspro e misterioso, per poi cadere, per effetto ipnotico, in uno stato di dissociazione psichica che lo inserisce in un mondo interiore dove tutto risulta essere più disteso ed eufonico e dove anche la sequenza melodica iniziale, perde il suo carattere ruvido per assumere un aspetto più dolce e cantabile. Si crea così una doppia dimensione che oscilla tra una realtà oggettiva più cruda ed una dimensione soggettiva più appagante.

ALDO ROBERTO PESSOLANO, *Mattino* (2018)

Mattino è una composizione ispirata al minimalismo: è un moto perpetuo, con una costruzione che esalta l'aspetto ritmico, gli accenti e le articolazioni multiple, che si alternano fra sezioni molto marcate e precise e parti più espressive e melodiche. Il brano è costruito utilizzando un campo armonico di sette suoni, che cambia quattro volte, cambiando sempre un solo suono per volta. Il pezzo si chiude con una breve coda, libera ritmicamente e armonicamente, che tocca tutti i suoni eccetto il RE #.

ALESSANDRO BARBARISI, *Ricerca* - dittico per pianoforte, (2018)

Un modulo di base – rispettivamente di due suoni nel primo brano e di tre, nel secondo - costituisce la necessaria premessa per un percorso di rapida incursione verso la "ricerca" delle potenzialità timbriche e sonore dello strumento. La deliberata auto-limitazione dei materiali diastematici, di impronta minimalista, diviene così un incentivo per sondare la forza espressiva del suono, concentrando il processo di ricerca su altre direttrici.

BIOGRAFIE — Concerto 24 ottobre

Helmut Lachenmann è nato nel 1935 a Stoccarda. Ha studiato pianoforte con Jürgen Uhde, teoria e contrappunto con Johann Nepomuk David al Conservatorio di Stoccarda e composizione a Venezia con Luigi Nono. La sua prima apparizione come compositore alla Biennale di Venezia e ai Ferienkurse di Darmstadt risale al 1962. Per i Ferienkurse diventa nel 1972, coordinatore dei corsi di composizione.

Ha insegnato teoria musicale al Conservatorio di Stoccarda dal 1966 al 1976; ha tenuto masterclasses in composizione all'Università di Basilea dal 1972 al 1973 ed è stato professore di composizione al Conservatorio di Hannover dal 1976 al 1981 e al Conservatorio di Stoccarda dal 1981 al 1999. Dal 2010 è stato professore ospite al Conservatorio di Basilea. Ha tenuto seminari e workshop di composizione a Toronto, Buenos Aires, Santiago del Cile, Tokyo, Oslo, Parigi, Vienna, Chicago, a New York presso la Columbia e la Princeton University e in Cina nei conservatori di Beijing e Shenyang. Nel 2002 è stato in residenza al Wissenschaftskolleg di Berlino. Nel 2004 ha ricevuto il premio della Royal Philharmonic Society di Londra per il suo terzo quartetto d'archi "Grido". È stato compositore in residenza al Festival di Lucerna nel 2005, e nel 2007 al Festival di Nuova Musica a Brücken. Nel 2008 è stato *visiting professor* all'Università di Harvard e ha ricevuto il Berliner Kunstpreis e il Leone d'oro alla carriera della Biennale di Venezia. H. Lachenmann è membro di numerose accademie artistiche, tra le quali la Akademie der Kunst di Berlino, quelle di Amburgo, Lipsia, Mannheim e Monaco e l'Académie Royale des Sciences, des Lettres et des Beaux-arts de Belgique.

Yukiko Sugawara, pianista, è una delle più importanti interpreti del repertorio contemporaneo. È regolarmente invitata in festival quali Donaueschinger Tage für Neue Musik, ECLAT Festival Stuttgart, Berliner Festwochen, Biennale Berlin, Festival d'Automne di Parigi. Ha tenuto recital a Chicago, New York, Pechino, Toronto e Tokyo. In qualità di solista, ha collaborato con direttori d'orchestra come Pierre Boulez, Sylvain Cambreling, Peter Eötvös, Peter Rundel, Lothar Zagrosek e Hans Zender. Ha vinto il premio Kranichsteiner Musikpreis dei Ferienkurse di Darmstadt. Y. Sugawara ha tenuto Masterclass, invitata dalle Accademie musicali di Krakau, Straßburg, Vienna, Dresda, Berna, Stoccarda. È stata insegnante presso l'Aldeburgh Music Festival, i Darmstädter Ferienkursen, ed è stata nel 2003-2005 Gast Professor della Musikhochschule di Saarbrücken. Ha pubblicato incisioni discografiche per ECM, WERGO, Fontec, Col legno, Hathut. La sua interpretazione di *Serynade* di Helmut Lachenmann ha vinto il premio del Deutsch Schallplattenpreis.

Yuko Kakuta, soprano, è nata a Himeji in Giappone. Ha studiato ad Osaka e si è in seguito perfezionata all'Università delle Arti (UDK) a Berlino. Ha debuttato nel ruolo di Herma nella produzione *A Midsummer Night's Dream* nel Festival di Aix-en-Provence. Nel 2002/03, Kakuta è entrata stabilmente nell'Ensemble dell'Opera di

Hannover e successivamente ha fatto parte dell'Ensemble dell'Opera di Stoccarda. All'opera di Stoccarda, ha rappresentato i seguenti ruoli: Adele (*Die Fledermaus*), il bambino nell'opera di Chaya Czernowin *Pnima*, Rosina (*Il barbiere di Siviglia*), Ilia (*Idomeneo*), Celia (*Lucio Silla*), Blonde (*Il ratto del serraglio*), Waldvogel (*Siegfried*), Morgana (*Alcina*), Despina (*Così fan tutte*), Amor (*Orphée et Euridice*), Woglinde (*Götterdämmerung*), Frasquita (*Carmen*), Clarine (*Platée*), oltre a una Fanciulla-Fiore e il Primo scudiero (*Parsifal*). È stata la cantante solista nella produzione di GOT LOST insieme ad altre composizioni di Helmut Lachenmann all'Opera di Berna. Yuko Kakuta è anche una riconosciuta solista di produzioni in concerto e si è esibita con la SWR di Freiburg, con la NDR di Amburgo e sotto la guida di Andrew Litton con la Rundfunkorchester NHK. Yuko Kakuta ha interpretato la parte del Soprano solo nell'opera di Lachenmann, *Das Mädchen mit den Schwefelhölzern* alla Deutsche Opera di Berlino, per la Ruhrtriennale, per lo Spoleto Festival in USA e al Teatro Colón in Buenos Aires. Kakuta ha creato in prima esecuzione assoluta il lavoro di Toshio Hosokawa, *Song for the three angels*.

BIOGRAFIE — Concerto 25 ottobre

Gianpaolo Antongirolami, sassofonista di formazione classica (diploma al Conservatorio di Fermo, corsi di perfezionamento con Serge Bichon e Jean-Marie Londeix), svolge attività artistica come solista – anche con orchestra – e in varie formazioni da camera, proponendosi con un repertorio fortemente proiettato nell'ambito della musica moderna e contemporanea. Con un profondo interesse per l'innovazione e la sperimentazione, dopo aver conseguito il diploma in Musica Elettronica, da oltre vent'anni si dedica alla diffusione del repertorio elettroacustico. Dedicatario di numerose composizioni, ha tenuto parte a importanti festival specialistici. Ha eseguito oltre 80 prime esecuzioni assolute e ha effettuato incisioni discografiche e registrazioni radiofoniche e televisive per la Rai. Come membro dell'Alea Saxophone Quartet ha di recente inciso e prodotto Anima (col legno, Wien, 2017), un cd che contiene, per la prima volta al mondo, l'integrale delle opere per tale formazione del compositore estone Arvo Pärt. Costantemente invitato a tenere corsi di alto perfezionamento presso rinomate istituzioni musicali europee – Freiburg Musikhochschule, Salzburg Mozarteum, Keele University, Edinburg University e le istituzioni londinesi Laban Conservatoire of Music e Goldsmiths University –, Antongirolami è titolare della cattedra di sassofono presso il Conservatorio di Perugia.

Agostino Di Scipio (Napoli, 1962), compositore, artista sonoro, studioso. Negli anni di formazione ha studiato all'Istituto Universitario L'Orientale di Napoli e, dopo un avvicinamento a suono e musica da autodidatta, si è poi diplomato al Conservatorio di L'Aquila in Composizione (G. Bizzi, M. Cardì) e Musica Elettronica (M. Lupone). Per qualche anno (1987-1992) ha frequentato anche il Centro di Sonologia Computazionale dell'Università di Padova. Successivamente si è progressivamente concentrato sempre di più sull'ideazione e sperimentazione di tecniche elettroacustiche e numeriche di generazione del suono e su pratiche musicali non convenzionali, elaborando una personale autonomia espressiva e di elaborazione tecnologica. Molti suoi lavori performativi e installativi operano come piccoli ecosistemi sonori legati all'unità di tempo e luogo dell'esecuzione. Artista-in-residenza del DAAD di Berlino (2004-05) e ospite di vari altri centri di ricerca e produzione. Incisioni monografiche per RZ_Edition (Berlino) e Chrisopée Eléctronique (Bourges/Parigi), e varie incisioni antologiche (Wergo/Schott, Neuma, Capston, etc.). Nel 2011 la Galerie Mario Mazzoli di Berlino ha curato una sua mostra personale di installazioni sonore. Alcuni recenti incontri di studio relativi al suo lavoro (Università di Montpellier, 2010; UdK Berlino, 2011; Università Parigi-8, 2013) sono scaturiti in un numero monografico della rivista *Contemporary Music Review* (Cambridge University Press, 2014) e nel profilo complessivo offerto dal recente libro/CD *Polveri sonore. Una prospettiva ecosistema della composizione* (La Camera Verde, Roma, 2014). Con Ciro Longobardi ha realizzato una versione estesa di *Electronic Music for Piano* di John Cage (Stradivarius) presentata alla Biennale di Venezia nel 2012. Insieme a Mario Gabola ha dato vita a un duo di improvvisazione con circuiti elettronici riciclati, *Upset* (Viande Records). Si è più volte esibito in duo anche con Antonio Politano e Gianpaolo Antongirolami. Docente in ruolo di Composizione Musicale Elettroacustica al Conservatorio di Napoli (2001-2013), oggi riveste la stessa posizione al Conservatorio di L'Aquila.

BIOGRAFIE — Concerto 26 ottobre

Emanuela Piemonti si accosta al pianoforte all'età di quattro anni sotto la guida della madre e studia successivamente al Conservatorio di Milano con Anita Porrini ed Alberto Mozzati diplomandosi a pieni voti nel 1980. Lo studio dello strumento si è sempre affiancato all'esperienza del "suonare insieme" ad altri musicisti:

fin dai suoi undici anni affronta con grande passione la musica da camera dal duo al settimino, prima con giovani talenti poi con interpreti di fama internazionale quali H. Baumann, F. Maggio Ormezowski, J. Mackeney, E. Dindo, M. Hossen, M. Scharapan. Nella fervida atmosfera della Scuola di Fiesole frequenta i corsi tenuti dal Trio di Trieste e incontra personalità musicali per lei determinanti: D. De Rosa, punto di riferimento costante, P. Farulli, A. Baldovino, R. Zanettovich, M. Jones, N. Brainin e V. Berlinskij. Nel 1982 fonda con Paolo Ghidoni e Alberto Druфуca il Trio Matisse con il quale vince i Premi internazionali V. Gui di Firenze, Atkinson di Milano e Città di Torino, risultando finalista alla Melbourne Chamber Music Competition.

Intraprende una carriera che la porterà a frequentare le Sale italiane più prestigiose e a effettuare tournée in Germania, Spagna, Francia, Portogallo, Israele, Australia, Cina. Ha sempre ritenuto essenziale per la sua ricerca personale e musicale affiancare ai classici la nuova musica, collaborando con compositori quali M. Kagel, L. de Pablo, S. Sciarrino, G. Kurtág, L. Francesconi, I. Fedele, A. Solbiati. Ha inciso per le etichette Aura, Amadeus, Limenmusic e Stradivarius. Nel 2013, per la casa discografica Naxos, registra i due Tripli Concerti di Casella e di Ghedini, disco che ha vinto il premio *Choc de Classica* per la rivista francese *Classica Magazine*. Titolare della cattedra di musica da camera al Conservatorio di Milano, ritiene l'esperienza didattica importante e appassionante quanto quella esecutiva.

Ciro Longobardi, finalista e miglior pianista all'International *Gaudeamus Interpreters Competition* 1994 di Rotterdam, *Kranichsteiner Musikpreis* al 37° Ferienkurse für Neue Musik di Darmstadt lo stesso anno, ha suonato come solista e come camerista per il Festival Traiettorie di Parma, Milano Musica, Ravenna Festival, Rai Nuova Musica, Biennale di Venezia, Teatro S. Carlo e Associazione Scarlatti di Napoli, Festival Internazionale Angelica di Bologna, Festival Aperto di Reggio Emilia, Saarländischer Rundfunk Saarbrücken, ZKM Karlsruhe, Unerhörte Musik Berlino, Fondation Maeght Saint Paul de Vence, INA GRM Parigi, Gaudeamus Foundation Amsterdam, Guggenheim Museum New York, Festival di Salisburgo e molte altre istituzioni. Ha registrato per Stradivarius, Limen, Mode Records, Rai Trade, Neos, Die Schachtel. Tra i premi ricevuti, un Coup de Cœur de Radio France (Settembre 2011), un Premio speciale della critica per il miglior CD italiano (*Musica e Dischi*, 2011), un CD del mese (*Amadeus*, ottobre 2012) e un Premio Nazionale del disco (*Amadeus*, agosto 2013). La sua registrazione dei *Notturni* completi di Salvatore Sciarrino, con *Gaspard de la Nuit* di Ravel, è stata inclusa dalla prestigiosa rivista *Gramophone* tra i tre CD di riferimento per l'opera del grande compositore siciliano. **Ciro Longobardi** è il pianista dell'*Ensemble Prometeo* di Parma ed è membro fondatore dell'*Ensemble Dissonanzen* di Napoli. www.cirolongobardi.com

Luigi Rago studia composizione presso il Conservatorio di Salerno al II anno del triennio accademico di I livello. Come interesse prevalente si dedica alla composizione pubblicando con: Da Vinci, Mozart Italia 3 Miniature per flauto e clarinetto, lavori didattici per orchestra scolastica (GDE ed. Roma), una elaborazione per quartetto di flauti su un quartetto d'archi di Angelo Maria Benincori (Ed. Eufonia Brescia) ecc.. Ha vinto i concorsi di composizione, sezione strumento solo, indetti dalla Comunità Evangelica Luterana di Napoli negli anni 2014 e 2016.

Brigida Migliore (1990) è pianista, studentessa del IX anno di composizione sotto la guida del M° L. Turaccio e dottoranda-Ater in musicologia presso l'Université d'Aix-Marseille (PRISM-CNRS). Svolge un'intensa attività concertistica e di ricerca in ambito nazionale e internazionale. In qualità di compositore ha collaborato e ricevuto commissioni da diversi festival tra cui il Festival di Venon (Francia) e l'orchestra Thalie.

Gaetano Pomposelli inizia la sua formazione musicale studiando chitarra classica con il M° Valerio Celentano e iscrivendosi successivamente al conservatorio di musica Giuseppe Martucci di Salerno dove consegue il diploma di Chitarra nella classe del M Antonio Grande; nello stesso conservatorio consegue il diploma accademico di primo livello in composizione studiando con il M° Lucia Ronchetti. Attualmente è iscritto al secondo livello di Composizione e partecipa al programma Erasmus presso l'Estonian Academy of Music and Theatre di Tallinn.

Marco Salvio, napoletano, studia Armonia, Contrappunto, Fuga e Composizione con Luciano Tomei e Giancarlo Turaccio presso i Conservatori di Napoli e Salerno. Musicalmente nasce come flautista: dopo il diploma conseguito presso il Conservatorio di Napoli nella classe di Mario Giannotti, ha ottenuto il Master con indirizzo solistico presso la Haute École de Musique de Genève (Conservatorio Superiore di Ginevra) nella classe di J. Zoon. Successivamente conclude gli studi in direzione d'orchestra, conseguendo il Master presso la Haute École de Musique de Genève nel 2014 nella classe di L. Gay. Vincitore di concorsi nazionali ed internazionali,

si è esibito come flautista in Italia e all'estero sotto la guida di direttori quali C. Abbado, B. De Billy, R. Muti, W. Jurovskij, A. Pappano, D. Renzetti presso prestigiose istituzioni tra cui il Teatro dell'Opera di Roma, l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, l'Orchestre des Jeunes de la Méditerranée, l'Accademia del Teatro "Alla Scala", l'Orchestra Giovanile "Luigi Cherubini"; da solista ha affrontato importanti pagine del repertorio flautistico, esibendosi con prestigiose compagini come l'Orchestra Haydn di Bolzano e l'Orchestre de Chambre de Montréal. Finalista alle selezioni per i corsi di direzione d'orchestra di Riccardo Muti a Ravenna (2017), si è perfezionato in direzione d'orchestra sul repertorio lirico con Daniele Agiman, Donato Renzetti e Maurizio Arena. Nell'estate 2018 dirige "La sonnambula" al Teatro Mancinelli di Orvieto. È stato direttore assistente presso l'Orchestra Filarmonica di Benevento, ed è attualmente direttore principale ospite presso l'Orchestra Giovanile Pausilypon di Napoli.

Pasquale Punzo, (1987) Nato a Napoli, inizia lo studio del pianoforte sotto la guida del M° Ciro Palella, nel 2009 viene ammesso al Conservatorio di Napoli "San Pietro a Majella" dove successivamente si diploma in pianoforte con il massimo dei voti sotto la guida del M° Antonio Traverso, conseguendo in seguito anche il Biennio Specialistico di II livello in Discipline Musicali ad indirizzo pianistico con 110 e lode. In questi anni oltre ad aver tenuto recital da solista nell'ambito di diverse rassegne concertistiche, ha sostenuto diverse Masterclass sotto la guida di prestigiosi musicisti di fama internazionale come: Antonio Pompa-Baldi (Cleveland Institute of Music), Leonid Margarius, Maria Szraiber (Fryderyk Chopin University of Music), Christiane Karajeva (Institut Ludwig van Beethoven di Vienna), Yves Henry (Conservatoire de Paris), Orazio Maione e Paolo Vergari. Tra i progetti passati, nel novembre 2010, in occasione del bicentenario della nascita dei due compositori romantici R. Schumann e F. Chopin, prende parte alle celebrazioni a loro dedicate presso il Conservatorio di Napoli "San Pietro a Majella", partecipando inoltre all'incisione, insieme ad altri allievi selezionati, di un disco contenente l'esecuzione di brani dei due autori. Parallelamente inizia lo studio della Composizione sotto la guida del M° Giancarlo Turaccio arricchendosi e formandosi anche attraverso Masterclass e seminari con compositori del calibro di Alessandro Solbiati, Tristan Murail, Pierluigi Billone. Dal 2016 infine, con il pianista Andrea Rea (Stefano Di Battista Quartet), approfondisce il linguaggio e lo stile della musica jazz. Attualmente segue il Biennio di Composizione Multimediale presso il Conservatorio "G. Martucci" di Salerno sotto la guida del M° Giancarlo Turaccio. Il 14 giugno 2018 presso la Reggia di Caserta, nell'ambito della rassegna *Musica nello spazio della pittura*, viene eseguito in prima assoluta il suo quartetto d'archi *Promenade à Ciboure* (2018).

Mario Ceci (1993) si diploma in Pianoforte al Conservatorio di Musica "Nicola Sala" di Benevento sotto la guida del M° Marino Mercurio. Svolge un'intensa attività cameristica, con diverse formazioni, risultando anche vincitore di concorsi nazionali. Frequenta il VI corso di Composizione al Conservatorio di Musica "Giuseppe Martucci" di Salerno sotto la guida del M° Luigi Turaccio.

Raffaele Esposito è nato nel 1997 a Cava de' Tirreni. Studia al liceo classico cavese. È iscritto al terzo anno del Triennio di Composizione al Conservatorio di Salerno con il Maestro Giancarlo Turaccio e frequenta il terzo anno della facoltà di Giurisprudenza presso l'Università di Salerno. Partecipa a svariati concorsi internazionali in veste di pianista solista o pianista accompagnatore sempre con ottimi piazzamenti. Attivo come organista e Direttore di coro, ha al suo attivo numerose composizioni per coro e strumenti a carattere liturgico e si occupa abitualmente anche di arrangiamenti dello stesso repertorio.

Aldo Roberto Pessolano nasce a Salerno nel 1997, dove inizia a studiare pianoforte all'età di 3 anni con il M° Mimmo Romani e il M° Marco Parisi. Nel 2017 presso il Conservatorio "G. Martucci" di Salerno, ha conseguito il Diploma di Vecchio Ordinamento in Pianoforte con il M° Maria Rosaria Falzarano, con 10/10 con lode e menzione speciale. È impegnato in collaborazioni e concerti da pianista solista in tutta Italia. Ha vinto vari premi nazionali e internazionali come solista e in formazioni di musica da camera. Ha partecipato a corsi di perfezionamento e masterclass con il M° Giancarlo Cuciniello e il M° Alexander Hintchev. Attualmente frequenta il Triennio di Composizione con il M° Giancarlo Turaccio, presso il Conservatorio "G. Martucci" di Salerno.

Alessandro Barbarisi (1978), ha conseguito il diploma in Chitarra classica presso il Conservatorio "D. Cimara" di Avellino e la Laurea di Primo Livello in Composizione presso il Conservatorio "G. Martucci" di Salerno dove attualmente studia per il conseguimento della laurea di Secondo Livello in Composizione contemporanea. All'attività compositiva alterna quella didattica, infatti, è docente di Chitarra presso gli Istituti SMIM e presso il Liceo Musicale "L. Einaudi" di Avellino. Svolge, inoltre, attività cameristica con svariate formazioni strumentali.

6/4

allmählich stocken (dann al niente)

ppppp

(Bogen am Steg)

Griff beibehalten

Bogen nicht absetzen

5/4

4/4

allmählich *rit.* Schauf pressen

wenig Bogen

Scharf gepreßt, hemolo nicht verlangsamen

allmählich Nähe Frosch

fff (Griff beibehalten)

fff gepreßt über Griffbrett-Kante quasi "Säge" (wenig Bogen)

fff am Saitenhalter (auf Umspannung)

I am Saitenhalter

fff gepreßt

unisono *vp*

fff wie zuvor

Salt

fff



RISONANZE — CONTEMPORANEA 2018
FESTIVAL DI MUSICA CONTEMPORANEA
del Conservatorio "Giuseppe Martucci" di Salerno
Dipartimento di Teoria Analisi Composizione e Direzione

Organizzazione

Direttore M° Imma Battista
Presidente Avv. Aniello Cerrato
Produzione Dott.ssa Maria Domenica Giordano

Progetto e Coordinamento M° Giancarlo Turaccio
Docenti collaboratori Lucia Ronchetti, Luigi Turaccio,
Luigi Mogrovejo, Ciro Longobardi

Audio e luci

MY POWER di Stefano Lombardo

Collaborazioni

FONDAZIONE EBRIS - Via S. De Renzi, 50 Salerno
puntOrg - Rete internazionale di ricerca — www.puntoorg.net



Info e iscrizioni

CONSERVATORIO STATALE DI MUSICA 'G. MARTUCCI', Via S. De Renzi 62
84123 Salerno - Tel.: + 39 (0) 89 241086; + 39 (0) 89 237713
Email: giancarlo.turaccio@consalerno.it - Web: <http://www.consalerno.it>